

LA LUNGA GIORNATA.

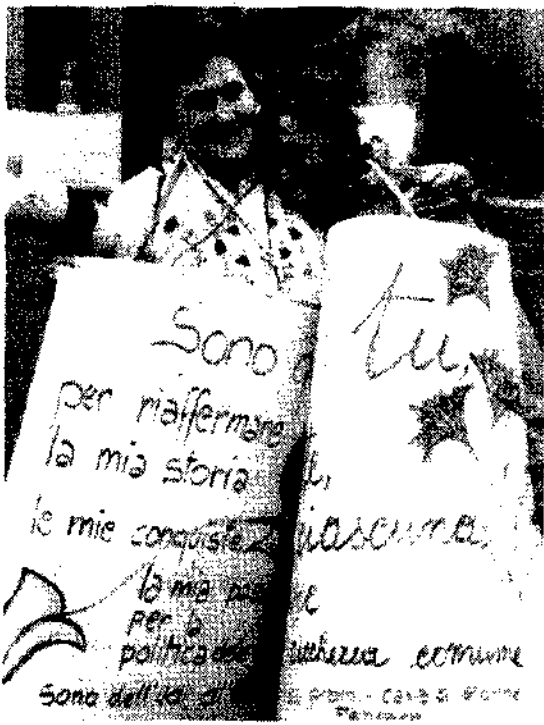
Ritratti della manifestazione finita a piazza di Siena  
E un film è stato girato dalla regista Giovanna Gaiardo



Classifica delle scritte e lo slogan più cattivo

Il premio per lo scritto più cattivo... si all'associazione romana Differenza Donna. Raffigura un pesto di roni e di lilia con lettere ben disegnate: «Nessuno si fida, non siamo sparte, spargete la voce che ci incontriamo nella brigliera». Entra sicuramente nella top ten anche la traduzione di un famoso slogan inglese: «Le brave ragazze vanno in paradiso, le cattive ragazze dappertutto». Così anche «Più devianze meno grinzine», parole d'ordine delle lesbiche romane. E dalle lesbiche la canzoncina sulle note di Lady Oscar: «Ma i soldi, è magra e ben vestita e piace tanto ai maschi le lesbiche tv. Noi siamo sempre senza soldini gli aggraffi porci non li vogliamo più». Della serie donne e motori che vagamente ricorda anche Thelma e Louise la scritta delle anarchiche: «1947 ma noi volemmo uno splendido fuoristrada». Infine i ritmi cadenzati più cattivi: «Noi pensiamo al bimbo nato, Woltya pensa al tuo papavero» e «Massimo D'Alena fatti i fatti tuoi che alle nostre vite ci pensiamo noi»; con la variante violenta: «D'Alena traditore, avendici la nostra lotta, ti meriti soltanto un sacco di letto».

Le voci, i volti le emozioni delle donne



Tutti i colori del rosa e del viola per una coreografia dai tanti stili

Tutti i colori del rosa e del viola e poi dall'indaco al cobalto pallido con le lettere dorate, argentate, colorate come un graffito metropolitano per gli striscioni. E poi il nero, anche tanto nero nei vestiti delle ragazze più giovani, dalle dark lady e alle più rudi dei centri sociali, queste ultime con la variante dei pantaloni verde militare in genere accompagnati da capelli a spazzola quasi da skin ma ingentiliti da qualche trecchia lasciata lunga. Molte anche le gonne lunghe a fiori con zoccoli (la moda del revival, non una citazione femminista). Ma anche tante calze a rete e mini oppure hot pant portati con calzoncini parigini sopra il ginocchio. Poi, per le signore sopra i quaranta, perito tailleur gialli firmati con borsetto a catione. Anche se più in voga l'abbigliamento da manifestazione classico: maglietta, jeans o scarpe da tennis, tanto per le studentesse che per le meno giovani. L'universo dei colori e degli stili sembrava ieri davvero una babelia. Niente a che spartire con l'etichetta vecchia e desueta della divisa omologante.



Uomini sparsi e un po' a disagio turisti tedeschi a fare foto bambini solidali con le mamme

Un po' a disagio i più, c'erano anche degli uomini nella manifestazione di ieri. Quasi tutti con l'aria che cade dalle nuvole degli imbucati ad una festa, ma non tutti. Alcuni ostentavano un mano nella mano con la fidanzata o ignari tenevano il braccio alla moglie come per una passeggiata domenicale. Una presenza comunque abbastanza tollerata, salvo qualche malumore in casi sporadici. Alcuni avevano cercato di risolvere l'ingombro della propria presenza portando una macchina fotografica al collo e cercando di mimetizzarsi tra i fotografi professionisti. C'era poi qualche turista casualmente catturato dal corteo. E si è visto un signore tedesco di mezz'età correre in un negozio a comprarsi una macchinetta usa e getta per fotografare il passaggio delle donne. Assai più integrati i bambini e le bambine. Una signorinetta di sei o sette anni si è anche fatta da sola un cartello per appenderselo al collo. C'era scritto: «La donna è mobile, l'uomo comodino». Piccole femministe crescono. La madre ha fatto altrettanto ma con minore ironia diceva: «Sono una mamma ma ho deciso lo quando fare un figlio». Educativo.



Testi a cura di Rachele Gonnelli Servizio fotografico di Rodrigo Pais